



*Pomeriggio di studi  
realizzato grazie alla collaborazione del  
Centro di Promozione della Legalità di Bergamo*

## **LA CASERMA MONTELUONGO TRA MEMORIA E OBLIO, UN LUOGO DELLA CITTÀ E DELLA STORIA**

**24 gennaio, 14,30–18,30  
Bergamo – Sala Galmozzi**

*Tra il marzo e l'aprile 1944, Bergamo è punto dell'universo concentrazionario: la Caserma Montelungo, già Umberto I, funziona come campo di transito per più di 800 donne e uomini e la stazione di Bergamo diventa punto di partenza per la deportazione in Germania.*

*Una giornata di studi per riflettere sull'intreccio tra storia e consapevolezza collettiva, tra luoghi e memoria.*

### **Saluti istituzionali**

Nadia Ghisalberti (Comune di Bergamo)

Maria Amodeo (Centro di Promozione della Legalità)

Coordina: Angelo Bendotti, Presidente Isrec

Intervengono: Carlo Saletti (Imsc Mantova), Elisabetta Ruffini, Luciana Bramati e Mara Minuscoli (Isrec Bg), Leonardo Zanchi (Aned Bg), Peppino Valota, Raffaella Lorenzi, Ionne Biffi (Aned Sesto) ed alcune scuole di Bergamo che hanno partecipato ai laboratori proposti.

### **CENNI STORICI**

*La ex caserma Montelungo, già Umberto I, e quella Colleoni fanno parte dello stesso complesso. La prima con ingresso verso il parco Suardi, la seconda davanti alla Torre del Galgario. Nel corso del conflitto ospita militari nazisti e fascisti della RSI e diventa luogo di detenzione per 835 persone, fra antifascisti, partigiani e operai arrestati durante gli scioperi nelle fabbriche del triangolo industriale del Nord nel mese di marzo del 1944.*

*Bergamo è così sede di un campo di transito dell'universo concentrazionario e punto di partenza per la deportazione: dalla stazione della città partiranno due convogli, il 17 marzo e il 5 aprile 1944.*

*Oggi Bergamo ha quasi dimenticato questa storia. Allora, tra l'indifferenza dei più, alcuni cittadini bergamaschi raccolsero e spedirono a casa i bigliettini che, dalla caserma, venivano lanciati dai prigionieri; altri durante il trasferimento che nel pomeriggio del 17 marzo porta i prigionieri verso la stazione cercarono di lanciare loro del cibo, come pane, biscotti, ma anche bollini delle tessere annonarie. Si tratta di piccoli gesti rimasti indelebili nella memoria di chi è sopravvissuto e da cui ripartire perché questa storia si radichi nella consapevolezza della nostra città.*

**24 GENNAIO 2019**

